

*“Gloria in excelsis Deo”!*

Siamo chiamati a guardare in alto, a unirci al cielo e ad entrare nella bellezza senza fine della gloria divina, cantandola con amore. Abbiamo percepito forte in questi anni di servizio la Sua presenza che ci ha reso gioiosi e sereni, e quella gloria che noi proclamiamo si riversa su di noi, rendendocene partecipi.

Ora, il termine “gloria” nell’ebraico biblico è *kavod* – vocabolo apparentato a *kaved*, “fegato”, il nostro organo più pesante - ed esprime, appunto, l’idea di “peso”, di qualcosa che si fa sentire, che si impone, che è considerevole. Viene usato per designare onore, fama, ricchezza, potere, prosperità, successo, forza, importanza ... Quando la Bibbia parla di “gloria di Dio”, ne vuole indicare il peso, la potenza nella storia. A noi spetta riconoscere la gloria di Dio, riconoscere il suo peso, la sua azione, perché la gloria appartiene solo a Dio.

Come fare a vedere la gloria di Dio?

Stando alla presenza di Dio, riconoscendo che rispecchiamo la gloria di Dio, non la nostra, essendo parte di una comunità con cui Dio ha stabilito una relazione.

La cosa più importante è lasciarsi amare da Dio; lasciarsi amare da Lui con quella fiducia che diventa sempre più un vero affidarsi a Lui: *“Signore mi fido di te e mi affido a te. Trasformami nel tuo amore; prendimi come sono e fammi come tu vuoi!”*

Sono stati questi i nostri pensieri quando abbiamo accettato il servizio di coppia responsabile della Regione Sud-Est. A volte nella vita facciamo esperienze che non comprendiamo e che all'improvviso, un giorno, nel cammino, si riempiono di luce e vanno al posto giusto!

Abbiamo capito in seguito che la risposta a quella chiamata, arrivata per noi senza che ce l’aspettassimo da Betty e Salvatore, amici cari con cui avevamo condiviso il servizio di CRS in equipe regione, sia stata importante e ci abbia permesso di continuare a camminare e a crescere.

Eravamo chiamati a prenderne il testimone: sicuramente ci sentivamo incerti e insicuri, ma il Signore, attraverso quegli amici messi sulla nostra strada, ci aveva interpellato nonostante le nostre fragilità e la nostra sensazione di inadeguatezza, perché bisognava che donassimo il nostro poco, il nostro niente.

Ci piace capire tutto subito, comprendere e, se possibile, pianificare tutto quello che ci succede. Ci piacerebbe conoscere in anticipo il senso di tutto il cammino, ma solo dopo, voltandoci indietro, comprendiamo il significato di quel percorso e realizziamo, così, che Dio, con discrezione, ci ha amorevolmente guidati.

E allora, Signore, pensando al nostro servizio, possiamo pronunciare una sola parola: Grazie! Lode e gloria a te. Ci hai seguiti e sostenuti, custodendoci nel tuo amore, ricolmandoci di doni: tanta ricchezza nei volti incontrati, nelle esperienze ascoltate e condivise, nei progetti realizzati e tanta grazia che si è manifestata attraverso tutte le persone che ci hai messo accanto. Abbiamo gustato la bellezza del progettare, di quel pensare insieme per costruire insieme, nella dimensione del confronto, dello scambio di esperienze e del dialogo.

La gioia piena più grande, quella che “sazia”, è stata quella di sentirci in questi anni di cammino con Equipe Regione e Equipe Italia, parte viva di una comunità, riunita nel nome di Cristo e di Maria, per offrire gratuitamente un servizio, in umiltà e semplicità, verso tutte le coppie che ci sono state affidate, prendendocene cura, camminando con fede per donare semplicemente noi stessi, fissando lo sguardo su ognuno di loro.

Nella preghiera, come nelle serate di amicizia, nelle equipe miste nelle sessioni di formazione, negli incontri nazionali e negli incontri regionali con i settori, nelle tante case che ci hanno ospitato in questi anni abbiamo potuto toccare con mano la ricchezza dello sguardo dell'altro che ti apre la propria vita, si racconta, si affida.

E noi ci siamo sentiti chiamati ad essere custodi dei nostri fratelli, custodi della presenza del Signore nell'altro, custodi dell'azione dello Spirito Santo nel fratello. Custodi anche del Metodo trasmesso da padre Caffarel.

Il Salmo 115 ci interroga così: *“Che cosa renderò al Signore, per quanto mi ha dato?”* La risposta potrebbe essere: testimonierò con tutta la mia vita la sua grandezza, la sua bontà e la sua misericordia.

Noi come credenti abbiamo nel cuore qualcosa che deve muovere tutte le nostre energie, ci ricordava il Cardinal Martini: è la “gioia del Vangelo”, la sua novità incomparabile. Chi crede e sperimenta la presenza di Dio nelle Équipes Notre Dame, come tutti noi che siamo qui “in servizio”, non può rinunciare a voler comunicare la differenza e l'eccedenza, il “di più” e “l'oltre” che sono costitutivi del Vangelo.

In questo modo la crescita della nostra fede individuale ci apre al servizio nella comunità, alla bellezza dello stare insieme, del condividere tanti momenti della nostra vita a volte divertenti e spensierati, altre volte difficili e carichi di sofferenza, che si fondono con l'attività che così diventa lieve e coinvolgente.

E allora, grazie Signore, sia sempre Gloria a te!